



Giardinaggio.net
il verde intorno a te

MALATTIE DELLE PIANTE



antracnosi

In questa pagina parleremo di :

- [Antracnosi](#)
- [Caratteristiche](#)
- [Sintomi](#)
- [Prevenzione e lotta](#)



Antracnosi

Le piante possono essere colpite da numerose avversità e malattie. Particolari condizioni climatiche possono favorire la comparsa di patologie fungine molto pericolose e in grado di condurre le piante alla necrosi e, poi, alla morte. Nel campo delle fitopatologie fungine si assiste a una casistica molto ampia di malattie che possono colpire diverse specie di piante. Tra queste patologie, troviamo anche l'antracnosi, avversità causata da diverse famiglie di funghi che sono in grado di attaccare diverse specie di piante. Nonostante i sintomi dell'antracnosi siano identici in tutte le specie infettate, gli agenti responsabili sono completamente diversi, così come diversi possono essere anche i metodi di lotta. In tutti i casi, però, i meccanismi di attacco sono identici, così come anche le cause che favoriscono lo sviluppo dei funghi patogeni e il conseguente manifestarsi della malattia.

Caratteristiche

L'antracnosi, come detto al precedente paragrafo, è una fitopatologia di natura fungina che si manifesta su diverse specie di piante. In natura esiste l'antracnosi della vite, del platano, della fragola, del noce, dell'ippocastano, dell'oleandro, del nespolo, degli ortaggi, dei legumi. Diversi sono gli agenti responsabili della malattia, ma molto simili sono le sue conseguenze, ovvero necrosi e morte del tessuto vegetale. Il fungo responsabile dell'antracnosi della vite si chiama *Elsinoe Ampelina*, quello dell'oleandro, *Nerium oleander*, quello dell'ippocastano, *Guignardia aesculi*, quello del platano, *Gnomonia platani*, quello della fragola, *Colletotrichum*



gloesporioides. Insomma, come si può notare, gli agenti responsabili della malattia sono molto diversi tra loro, ma causano tutti le stesse conseguenze. Questi funghi si riproducono tramite delle spore che vengono rilasciate dalle loro cellule riproduttive. Le stesse spore vengono trasportate, sulle piante, dalla pioggia e dal vento. Le spore silenti, durante i mesi invernali, possono rimanere nascoste nel terreno e nelle piante secche, per poi svernare, in primavera, in condizioni di elevata temperatura e umidità. La temperatura ideale allo sviluppo dei funghi responsabili dell'antracnosi è compresa tra i 23 ed i 28 gradi, ma esistono funghi patogeni, specie quelli della fragola, che possono svilupparsi anche a temperature comprese tra i quindici ed i venti gradi.

Sintomi

L'antracnosi colpisce le parti più giovani della pianta, nella vite attacca le parti verdi, per poi estendersi anche agli acini, nella fragola attacca tutte le parti vegetali, negli alberi, sempre le foglie più giovani. I funghi patogeni si depositano sulle foglie grazie all'azione del vento e della pioggia. Se la temperatura è l'umidità sono elevate, si assiste alla riproduzione del fungo e alla comparsa dei sintomi sulla pianta. La malattia, silente nei mesi invernali, compare, infatti, in primavera. I sintomi sulla pianta sono delle macchie grigiastre o rossastre, con bordi bruni sulla nervatura delle foglie. Queste tendono ad accartocciarsi, a seccarsi e a cadere. Se la malattia si estende ai frutti e ai germogli, crea delle necrosi, con macchie scure che portano alla spaccatura degli stessi e alla loro caduta. L'antracnosi, per la sua capacità di colpire i frutti e le foglie giovani, generalmente più suscettibili alle avversità e più delicati, è in grado di causare anche dei cancri vegetali, ovvero una modifica irreversibile delle cellule della pianta, modifica che causa la necrosi e la morte dei tessuti. L'antracnosi degli alberi si manifesta con un progressivo depauperamento della chioma fogliare, mentre nei frutti si assiste a una spaccatura e alla cascola degli stessi, con conseguenti danni qualitativi e produttivi.

Prevenzione e lotta

Nelle malattie fungine, la prevenzione, spesso, vale più della lotta a patologia avvenuta. Gli accorgimenti colturali da seguire durante la coltivazione delle piante sono: concimazione a base di azoto; corretta rotazione delle semine per non depauperare il terreno dei nutrienti fondamentali; uso di cultivar resistenti alle malattie; corretta irrigazione che non crei ristagni alla base delle piante; pacciamatura da eseguire solo quando necessario; regolare eliminazione di resti essiccati di piante; corretto utilizzo di attrezzi colturali puliti e disinfettati, prima e dopo l'uso; uso preventivo di composti di copertura sulle foglie degli alberi, per impedire il successivo deposito delle spore dei funghi patogeni. La lotta all'antracnosi è essenzialmente chimica, vista la variabilità degli agenti responsabili. In alcuni casi si è provato anche con la lotta biologica, che funziona, però, solo su alcune tipologie di piante. Per l'antracnosi degli alberi si è provato a usare un fungo antagonista, il *Trichoderma harzianum*, che risolve i sintomi della parte basale dei fusti. La lotta chimica si serve invece, di sostanze come il solfato di ferro, da somministrare in inverno per la vite, e il solfato di rame, da somministrare in primavera, sempre per la vite. Per l'antracnosi degli alberi si ricorre a benzimidazolici, da somministrare all'apertura delle gemme (primavera) e poi a distanza di 15 giorni.

Nell'antracnosi della fragola, invece, la lotta è esclusivamente preventiva, non essendoci ancora prodotti realmente efficaci e definitivi. Per gli altri ortaggi e legumi si possono usare ossicloruri di rame e zolfo.



botrite

In questa pagina parleremo di :

- [Botrite](#)
- [Caratteristiche](#)
- [Piante colpite](#)
- [Prevenzione](#)
- [Lotta](#)



Botrite

La botrite è una malattia delle piante causata da un fungo chiamato “Botrytis cinerea”. La malattia provoca ingenti danni a diverse colture, ma soprattutto alla vite e talvolta anche agli agrumi. Si tratta di una fitopatologia molto grave dovuta all’elevata resistenza del fungo ai trattamenti antifungini utilizzati a scopo sia curativo che preventivo. La malattia viene anche chiamata muffa grigia o marciume grigio, per via della colorazione assunta dalle parti vegetali colpite. A rendere pericolosa questa malattia è talvolta anche la scarsa preparazione dei coltivatori che si trovano a combattere contro un nemico con cui non si sono mai confrontati prima d’ora. In alcune zone, infatti, la botrite è comparsa solo recentemente e ciò determina la poca conoscenza dei coltivatori sugli interventi da adottare per combatterla. Con le giuste tecniche colturali e con le cure adeguate, contenere gli attacchi di botrite o sconfiggere definitivamente il fungo è sempre possibile.

Caratteristiche

La botrite, come già detto al precedente paragrafo, è una malattia fungina causata dal fungo “Botrytis cinerea”. Questo agente patogeno presenta un’elevata resistenza ai fungicidi per la sua elevata adattabilità all’ambiente in cui si sviluppa. Il fungo si riproduce per via asessuata, attraverso delle strutture





chiamate "conidiofori", strutture che presentano delle ramificazioni simili a quelle degli alberi. I conidiofori rilasciano le spore sulle piante, dove sverneranno le nuove generazioni del fungo e dove si manifesterà la malattia. L'agente patogeno, durante i mesi invernali, si protegge sotto forma di micelio, mentre nelle colture più vecchie assume delle forme dette "sclerozi", sfere dure dove il fungo è in grado di resistere alle avversità. A primavera, con il trasporto dei pollini ad opera del vento, le spore si depositano sulle piante causando l'infezione conosciuta come botrite o muffa grigia.

Piante colpite

La botrite può colpire diverse piante, tra cui fragole e pomodoro, ma nelle nostre zone interessa maggiormente la vite e gli agrumi. Questi ultimi sono stati interessati dalla malattia solo di recente. Nel 2006 è stata segnalata un'infezione di botrite negli agrumi della Sardegna. Più diffusi, invece, i casi di botrite nella vite, tanto che si parla spesso di botrite o di muffa grigia della vite. In questa pianta, la malattia colpisce il grappolo d'uva, mentre negli agrumi si può manifestare anche sulle foglie dell'albero. Le condizioni che favoriscono l'attacco di botrite sono le improvvise variazioni climatiche e umidità prolungata. In questo caso si notano tracce di muffa grigia sui frutti in maturazione, i quali cadono prematuramente. In caso di climi caldi e secchi, invece, la botrite può causare la cosiddetta muffa nobile. Si tratta di una muffa meno dannosa di quella grigia, muffa che si deposita anche sugli acini maturi e già secchi. La muffa nobile provoca la produzione di sostanze zuccherine che si mescolano a quelle già presenti nell'uva. Gli acini secchi (l'uva passa) colpiti da muffa nobile vengono, infatti, usati per produrre un vino bianco molto dolce. La muffa nobile è favorita dalla rugiada mattutina che nei mesi estivi si deposita sulle piante.

Prevenzione

La botrite si previene evitando tutte le condizioni di umidità e temperatura che favoriscono lo svernamento del fungo. Nelle colture in serra, ad esempio, si cerca di creare dei microclimi estremamente secchi e asciutti, per evitare che il fungo si riproduca e rilasci nuove spore. Nei trattamenti preventivi rientra anche la pratica di eliminare immediatamente gli acini danneggiati o con spaccature. Tagli e spaccature nella vite, magari causati dalle potature, non devono rimanere a lungo senza protezione, perché si rischia di farvi penetrare proprio le strutture riproduttive del fungo (spore). La prevenzione della botrite si può effettuare anche con prodotti antifungini che vanno applicati nella fase di chiusura del grappolo, cioè quando gli acini sono visibili ma non ancora maturi. In questa fase è più facile controllare gli attacchi di botrite, perché il fungo predilige la fase di maturazione e non è in grado di adattarsi ad acini già trattati. L'operazione preventiva è invece inutile in fase di maturazione, perché il fungo è in grado di resistere perfettamente all'azione degli antifungini.

Lotta

La lotta contro la botrite viene effettuata essenzialmente con prodotti chimici. Attualmente si usa un antifungino chiamato "Zignal", a base di fluazinam. Questo composto è specifico per la botrite, ma può essere utilizzato anche per combattere la phytophthora della patata. Il prodotto contiene una sospensione concentrata di cinquecento grammi di fluazinam, da disciogliere in un litro di acqua. La dose di impiego è di un litro, massimo un litro e mezzo di soluzione per ettaro. Bisogna fare il modo di ricoprire le parti della pianta soggette all'infezione. Se il prodotto viene applicato a scopo curativo, bisogna attendere un intervallo di ventotto giorni tra un'applicazione e l'altra. Il fluazinam, come tutti gli anticrittogamici, lascia dei residui sulle piante trattate, ma si tratta di poche tracce che rientrano nei limiti previsti dalla normativa. Il prodotto, a detta dei suoi produttori, sembra non avere effetti tossici sulla fermentazione alcolica dell'uva e sulle proprietà organolettiche del vino. La lotta biologica contro la botrite viene, invece, effettuata usando un fungo antagonista: il *Trichoderma harzianum*.



Fumaggine

In questa pagina parleremo di :

- [Fumaggine](#)
- [Caratteristiche](#)
- [Piante colpite](#)
- [Cause](#)
- [Prevenzione e lotta](#)



Fumaggine

La fumaggine è una malattia fungina che colpisce diverse specie di piante, sia ornamentali che orticole. I danni di questa fitopatologia non sono immediati e non danneggiano la pianta nel breve periodo, mentre possono danneggiarla nel lungo periodo, con evidenti conseguenze estetiche e produttive. La fumaggine è causata da specifici ceppi fungini che a loro volta sono veicolati da diversi agenti patogeni, quali insetti parassiti, attrezzi per giardinaggio non puliti e mani d'uomo non perfettamente igienizzate. Anche le condizioni di sofferenza colturale della pianta (eccessivo calore ed umidità) possono favorire lo sviluppo della fumaggine. La malattia è contagiosa e si propaga anche attraverso il contatto con altre piante o parti di pianta infette. Tempestività ed una preventiva cura delle piante possono limitare l'insorgere della fumaggine e le conseguenze della malattia conclamata.

Caratteristiche

La fumaggine è causata da un genere di funghi saprofiti appartenenti a diversi ceppi. Vengono detti saprofiti gli organismi che si nutrono di materia organica morta. Tra quelli infettivi ritroviamo i funghi Cladosporium, Capnodium, Aureobaisdium ed Antennarella. Questi ceppi fungini vengono sovente veicolati da insetti parassiti, tra cui afidi, aleurodidi, rincoti e cocciniglie. I suddetti parassiti producono sulle piante una sostanza vischiosa e zuccherina che crea un ambiente umido



favorevole allo sviluppo della fumaggine. La malattia si presenta con uno strato nerastro che ricopre abbondantemente le diverse parti della pianta, quali foglie, frutti e germogli: gli stessi su cui si deposita la melata prodotta dagli insetti parassiti. Lo strato nerastro della fumaggine è simile alla fuliggine che si sviluppa dai camini, si tratta di una sorta di polvere scura che deturpa la resa estetica della pianta compromettendone anche la sopravvivenza. Nel breve periodo la fumaggine è praticamente innocua per le piante, che dopo la rimozione della polvere nerastra si mostrano perfettamente sane. I danni della fumaggine si vedono nel lungo periodo perché il feltro scuro che ricopre le parti vegetali sottrae alla pianta aria e luce impedendole di compiere la fotosintesi e di produrre fiori e frutti. A lungo andare, la sistematica compromissione della capacità fotosintetica della pianta, ne blocca la crescita e la fioritura portando a un deperimento che può anche provocare la morte della specie infettata. In agricoltura di solito si interviene per tempo e molte specie colpite da fumaggine vengono ripulite nei centri di lavorazione per essere immesse sul mercato in buone condizioni qualitative.

Piante colpite

La fumaggine colpisce qualsiasi specie di pianta. La si può trovare sulle specie annuali, perenni, sulle sempreverdi, sulle piante a fiore, su quelle arbustive ed erbacee, persino sulle piante grasse. La malattia si può manifestare anche sugli alberi, sia da frutto (ulivo ed agrumi), sia ornamentali, ma anche sulle specie rampicanti e sulle piante da siepe, come l'alloro e l'evonimo.

Cause

Le cause della fumaggine sono molteplici ed attribuibili a diversi fattori. Tra questi spiccano le infestazioni da insetti parassiti e produttori di melata e poi gli errori colturali e le condizioni di sofferenza delle piante. La fumaggine si manifesta spesso in condizioni di eccessiva umidità e calore, oppure nelle piante da appartamento che sono collocate in luoghi poco luminosi ed areati. Anche gli interventi di potatura con attrezzi non lavati e non disinfettati possono provocare la fumaggine.

Prevenzione e lotta

La fumaggine si può combattere sia con strategie preventive che con opportuni metodi di lotta. La prevenzione riguarda l'evitamento di tutti gli errori colturali che possono favorire la propagazione dei funghi responsabili della malattia. In tal caso è meglio non eccedere nelle irrigazioni per non rendere troppo umido il terriccio. Se la pianta è esposta all'ombra ed in un appartamento surriscaldato, è bene spostarla in una zona più areata e luminosa. Le piante che crescono eccessivamente vanno potate per eliminare le parti che creano troppa ombra rischiando di non far respirare la pianta. E' molto importante anche intervenire tempestivamente in caso di attacco di afidi e di cocciniglie. Quando le infezioni da parassiti sono contenute si può operare manualmente, rimuovendo gli insetti con cotone e alcool, mentre

nelle infestazioni avanzate è meglio ricorrere ad antiparassitari. Alle prime avvisaglie di fumaggine bisogna anche provvedere a rimuovere il fumo nerastro lavando la parte infetta con acqua e detersivi. Se lo strato è troppo solido, lo si può rimuovere con delle apposite spazzole. Se la fumaggine è troppo estesa si può ricorrere ad anticrittogamici a base di rame. Si tratta di prodotti con una certa fitotossicità, che vanno attentamente consigliati solo da un florovivaista. I prodotti rameici vanno somministrati nelle parti colpite dalla malattia, ad intervalli di circa trenta o quaranta giorni. Dopo il trattamento curativo, la pianta va concimata con fertilizzanti a base di potassio e fosforo, che ne favoriscono la ripresa vegetativa. Nel caso sia impossibile eliminare lo strato di fumaggine dalle parti colpite, è meglio tagliarle e bruciarle. Il resto sano della pianta andrà anche rinvasato in un nuovo terriccio, in modo da evitare il contatto con i miceli dei funghi patogeni ancora nascosti nel substrato.



gelsomino malattie

In questa pagina parleremo di :

- [Gelsomino malattie](#)
- [Caratteristiche](#)
- [Errori colturali](#)
- [Parassiti e malattie](#)



Gelsomino malattie

E' una delle specie rampicanti più belle e suggestive, ma anche più apprezzate dagli appassionati di giardinaggio. La sua fulgida bellezza può, però, essere messa a dura prova da parassiti e malattie talvolta anche temibili e non facilmente eliminabili. Stiamo parlando del gelsomino, rampicante sempreverde con fiori variamente colorati e profumati. Il gelsomino, come tutte le piante, può essere attaccato da fastidiosi insetti parassiti, ma anche da malattie fungine e da virus trasmessi dagli stessi insetti. I trattamenti contro le malattie del gelsomino sono per lo più preventivi e finalizzati ad impedire proprio gli attacchi dei parassiti. I trattamenti curativi riguardano, invece, l'uso di insetticidi o anticrittogamici ad ampio spettro o rimedi di rimozione manuale degli insetti che si nutrono della pianta.

Caratteristiche

Prima di addentrarci nella descrizione delle malattie, vogliamo ricordare le caratteristiche del gelsomino. Questa specie è sempreverde e a carattere arbustivo. In natura esistono circa 250 varietà di gelsomino. La pianta appartiene al genere *Jasminum* e alla famiglia delle *Oleaceae*. Il fusto del gelsomino può raggiungere anche i quattro metri di altezza. Esistono delle varietà nane ed altre ancora più grandi e in grado di raggiungere anche un'altezza di quindici metri. Il gelsomino è originario dell'Asia e dell'Estremo Oriente, precisamente dell'India, della Cina e dell'Afghanistan. La pianta è oggi diffusa anche in Europa e nelle zone mediterranee, dove probabilmente è stata importata proprio dalle regioni asiatiche. Le più





comuni varietà di gelsomino vengono usate per ricoprire recinti, muri e pergolati. Alcune, a portamento arbustivo, vengono anche coltivate in vaso per meri scopi ornamentali. Il gelsomino, nelle sue infinite varietà, porta dei piccoli fiori gialli, bianchi o rosati. In alcune specie, i fiori emettono un gradevolissimo e intenso profumo. La pianta predilige i climi temperati, ma non sopporta le temperature troppo basse. Le radici del gelsomino hanno anche bisogno della corretta quantità di acqua, pena il rischio di sviluppare dei seccumi. Spesso, sono proprio gli errori colturali a causare le malattie del gelsomino.

Errori colturali

Come detto al paragrafo precedente, il gelsomino può ammalarsi a causa di errori colturali. Se le foglie ingialliscono o appassiscono, potrebbe trattarsi di carenza di acqua o al contrario di eccesso di annaffiature. Il terreno del gelsomino deve essere mantenuto costantemente umido, sia nei mesi estivi che in quelli invernali. Il terreno deve restare bagnato, ma non inzuppato. Gli eccessivi ristagni idrici possono, infatti, provocare il marciume delle radici. Anche una scarsa esposizione solare o temperature eccessivamente rigide possono far ammalare il gelsomino. Il freddo e l'assenza di sole causano un blocco nello sviluppo e nella fioritura della pianta, causando secchezza e caduta prematura delle foglie e indebolimento del fusto e delle radici. Quando ci si accorge di un indebolimento generale della pianta bisogna spostarla immediatamente in un luogo più luminoso e temperato. Naturalmente, questa operazione è possibile nei gelsomini coltivati in vaso.

Parassiti e malattie

Il gelsomino, se sussistono le condizioni avverse, può essere attaccato da insetti parassiti e da funghi patogeni. Gli insetti parassiti che colpiscono il gelsomino sono gli afidi e le cocciniglie. Questi agenti patogeni si muovono nella pagina superiore delle foglie nutrendosi della linfa vegetale. La loro attività è accompagnata dall'abbondante produzione di una sostanza zuccherina, la melassa, sostanza in grado di attirare le formiche e di provocare una seria malattia fungina chiamata fumaggine. Gli afidi e le cocciniglie si possono combattere con insetticidi ad ampio spettro e ad azione sistemica. Il loro meccanismo d'azione scatta proprio all'interno dell'organismo degli insetti parassiti. Le cocciniglie, in caso di infestazioni limitate, possono essere rimosse con del cotone imbevuto di alcool. Il gelsomino può essere attaccato anche da altre gravi patologie, come l'oidio, la virosi, la fumaggine e la muffa grigia. L'oidio, la fumaggine e la muffa grigia sono malattie provocate da funghi patogeni che si sviluppano in condizioni di eccessiva umidità e di rialzo delle temperature. La fumaggine è spesso secondaria all'attacco degli insetti parassiti. La virosi del gelsomino è una malattia virale trasmessa dalle punture degli afidi. Le malattie fungine possono essere prevenute evitando i ristagni idrici o intervenendo con concimazioni preventive del terreno a base di stallatico maturo e con somministrazione di composti a base di zolfo. Altra strategia preventiva contro le malattie fungine, evitare i ristagni idrici. Le annaffiature del gelsomino vanno, infatti, effettuate solo quando il terreno è completamente asciutto. Nel caso si assista alla caduta delle foglie è possibile che le annaffiature siano troppo carenti o eccessive. Se, invece, si assiste alla prematura caduta dei fiori, vuol dire

che la pianta è esposta ai raggi solari diretti. In questa condizione, i gelsomini coltivati in vaso vanno spostati in una zona a mezz'ombra.



gerani malattie

In questa pagina parleremo di :

- [Malattie gerani](#)
- [Malattie fungine](#)
- [Malattie batteriche](#)
- [Malattie da insetti](#)

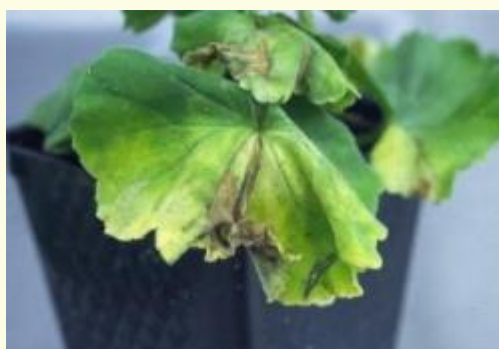


Malattie gerani

Il geranio è una delle più belle piante a fiore del nostro giardino o del nostro balcone. Seppur diffuso nei piani superiori esterni delle case, il geranio può essere coltivato anche nelle aiuole del giardino, dando vita a una pianta cespugliosa in grado di arricchire notevolmente la resa estetica dello spazio verde. Insieme alla rosa, il geranio si contende il primato per la bellezza dei fiori, che in base alla specie possono essere rossi, bianchi, arancioni o rosa. Come tutte le piante, anche il geranio si può ammalare. Le principali patologie di questa pianta sono provocate da funghi, insetti e batteri. I sintomi manifestati dalla pianta possono essere diversi e non solo in base all'agente eziologico, ma anche perché il geranio annovera più di 400 specie diverse, raggruppate in oltre dieci famiglie. Le specie maggiormente coltivate sono del genere *Pelargonium*, tra cui il geranio zonale, con fiori rossi, il geranio imperiale, con fiori rosa o lilla, e il geranio edera, con foglie simili alla pianta omonima e fiori color rosa tenue. Il geranio comune, ovvero del genere *Pelargonium*, è originario del Sud Africa e viene coltivato nei climi temperati, mentre quello delle zone fredde, conosciuto pure come geranio, non è molto diffuso nelle nostre zone. Le varietà di geranio coltivate, come già detto, possono andare incontro a numerose malattie, causate da agenti patogeni diversi.

Malattie fungine

I funghi possono colpire i gerani causando diverse patologie. Tra le più comuni ricordiamo la ruggine, la muffa grigia e il marciume. La ruggine colpisce i gerani del genere *Pelargonium*, specie quello zonale. Questa malattia è provocata da un fungo appartenente alla famiglia Puccinidiaceae, il Puccinia. Nonostante il





nome, che evoca un famoso musicista, il fungo, appartenente anche alla classe dei basidiomiceti, è molto pericoloso per i gerani, in quanto è in grado di provocare una malattia che si può estendere facilmente alle altre piante vicine. I sintomi principali della ruggine sono delle macchie giallastre sul margine superiore e inferiore delle foglie. Man mano che la malattia progredisce, forma delle macchie concentriche rossastre che possono estendersi alle piante vicine. Le foglie infettate, invece, si seccano, compromettendo anche la fioritura del geranio. La muffa grigia, causata dal fungo *Botrytis cinerea*, provoca delle macchie scure sulle foglie e sui fiori. Le condizioni che favoriscono lo sviluppo di questa malattia sono le eccessive concimazioni azotate e le abbondanti innaffiature. Il marciume è una malattia causata dal fungo appartenente al genere *Pythium* e si manifesta con la colorazione scura, quasi nera, dei rami della pianta. Favoriscono lo sviluppo del marciume, le eccessive irrigazioni, che facendo ristagnare l'acqua fanno deperire l'apparato radicale, impedendo alla pianta di assorbire le sostanze nutritive del terriccio. Le malattie fungine attaccano il geranio prevalentemente in primavera, quando la pianta fiorisce e le condizioni climatiche presentano un elevato tasso di umidità. Agli inizi, le infezioni si possono combattere riducendo le innaffiature e le concimazioni azotate e sostituendo il terriccio del vaso con uno più asciutto. In caso di infezione avanzata si dovrà procedere con specifici prodotti antifungini. I composti chimici fungicidi sono i triazolici, i carbosilici e i ditiocarbammati. La loro applicazione è consigliata nel periodo primaverile ed estivo, quando la malattia è all'apice della sua manifestazione.

Malattie batteriche

Il geranio non è colpito da molte malattie batteriche, ne esiste, però, una che se conclamata può portare la pianta alla morte. Si tratta della batteriosi del geranio, patologia che attacca le piante del genere *Pelargonium*. Questa malattia è provocata dallo *Xanthomonas campestris pelargonii*, un batterio ad alto potenziale infettivo, capace di estendersi velocemente alle piante vicine. Quando il geranio viene colpito dalla batteriosi, non esiste nessun rimedio, ma solo la soluzione di eliminare completamente la pianta, stirpandola e bruciandola il più lontano possibile dalle altre. Anche il terriccio "infetto" va sostituito, mentre il vaso va adeguatamente disinfettato (meglio eliminarlo). I sintomi della batteriosi sono l'ingiallimento e l'imbrunimento delle foglie e un tipico ripiegamento a ombrello che precede l'essiccamento e la caduta delle stesse. Se i gerani sono coltivati nel terreno, è meglio disinfettarlo con prodotti a base di rame prima di procedere alla coltivazione di nuove piante. Le condizioni che favoriscono la batteriosi del geranio possono essere errori di potatura o attrezzi di taglio non correttamente puliti e disinfettati.

Malattie da insetti

I gerani possono essere danneggiati anche da moltissimi insetti fitofagi, tra cui gli afidi, la cocciniglia e il ragnetto rosso. Gli afidi si nutrono della linfa del geranio pungendo l'apparato fogliare e ricoprendolo di un'abbondante sostanza zuccherina. La cocciniglia, specie quella farinosa, provoca macchie nella parte inferiore delle foglie. Il ragnetto rosso causa l'ingiallimento e l'accartocciamento delle foglie, ricoprendone il margine inferiore con una sottile ragnatela. Gli insetti del geranio si combattono tramite metodi naturali o

manuali, se l'infestazione è all'inizio, o con l'uso di antricittogamici e antiparassitari in caso di attacco molto esteso o difficilmente contenibile.



lauroceraso malattie

In questa pagina parleremo di :

- [Lauroceraso malattie](#)
- [Caratteristiche](#)
- [Sintomi](#)
- [Prevenzione e lotta](#)



Lauroceraso malattie

Il lauroceraso è una pianta arbustiva sempreverde largamente utilizzata a scopo ornamentale. Le sue foglie verdi, lussureggianti e simili all'alloro, rendono questa pianta adatta alla creazione di siepi e barriere o alla decorazione di terrazzi e balconi. Il lauroceraso, infatti, è coltivabile sia su terreni neutri che in vaso. In genere, questa pianta si presenta piuttosto resistente ai parassiti e alle malattie, anche se negli ultimi anni si è assistito a un aumento delle fitopatologie che prediligono proprio il lauroceraso. Alla base del fenomeno ci sono certamente i cambiamenti climatici, ma anche gli errori colturali. Le malattie del lauroceraso vanno individuate, combattute ed arginate per tempo, perché, in caso di infestazioni molto estese, si assiste alla definitiva morte della pianta.

Caratteristiche

Come detto al paragrafo precedente, il lauroceraso è un arbusto sempreverde usato a scopo ornamentale. La pianta, di altezza media, è originaria dell'Asia e largamente impiegata in vaso per decorare terrazze e balconi e per creare siepi o barriere da giardino. Il nome botanico di questa specie, appartenente alla famiglia delle Rosaceae, è *Prunus laurocerasus*. L'arbusto può essere colpito da alcune patologie vegetali, causate sia da insetti che da funghi. A volte, la presenza di malattie fungine è originata proprio dall'azione di insetti parassiti. Il lauroceraso, infatti, può essere attaccato dall'oziorrinco, dalla cocciniglia e da un insetto



chiamato metcalfa pruinosa. Le malattie propriamente dette sono, invece, causate da funghi. Tra queste ricordiamo l'oidio o mal bianco, il seccume o cancro rameale, la trachemicosi e la clorosi fogliare.

Sintomi

Nelle malattie del lauroceraso, i sintomi variano in base all'agente responsabile. Gli attacchi di insetti sono evidenziati da danni alle foglie o ai germogli. L'oziorrinco, ad esempio, rosicchia i margini fogliari, la cocciniglia provoca macchie sui rami e sulle foglie, la metcalfa pruinosa succhia la linfa vegetale ricoprendo la pianta con una sostanza zuccherina detta melata. Più gravi i sintomi delle malattie fungine. Nell'oidio o mal bianco si assiste alla formazione di una patina biancastra sulle foglie giovani e sui germogli e alla loro successiva necrosi; nel seccume o nel cancro rameale, causato dal fungo *Sphaeropsis malorum*, si formano dei seccumi nei rami, che appaiono come se fossero "bruciati". Nella trachemicosi, provocata dal fungo *Verticillium albo-atrum*, si assiste alla comparsa di sintomi simili alla fusariosi, con un progressivo disseccamento delle parti colpite. Nella clorosi fogliare si assiste a un progressivo ingiallimento delle foglie, che perdono la capacità di compiere la fotosintesi. Tra le malattie citate, quella più grave e frequente sembra il cancro rameale o seccume del lauroceraso. Questa patologia è causata da un fungo microscopico, lo *Sphaeropsis malorum*, che penetra nei rami provocandone il disseccamento e una colorazione bruna tipica delle bruciature. Il fungo, se non fermato in tempo, causa anche delle spaccature in tutte le parti della pianta, fino a estendersi al fusto. Le cause del cancro rameale possono essere diverse, tra cui il vento, l'azione degli insetti, morsi di animali, eccessiva umidità, tagli di potatura eseguiti con attrezzi non disinfettati ed eccessive concimazioni azotate.

Prevenzione e lotta

Anche se il lauroceraso è una pianta sostanzialmente resistente agli attacchi di parassiti e malattie, è sempre possibile che queste si manifestino, specie se causate da errori culturali. In genere, tutte le malattie delle piante si prevengono con adeguate tecniche di coltivazione e, dunque, effettuando irrigazioni regolari, ma non eccessive e soprattutto evitando i ristagni idrici. Vanno anche evitate le eccessive concimazioni azotate, che rendono le foglie molto verdi ed esteticamente gradevoli, ma molto suscettibili agli attacchi di parassiti e malattie. Al contrario, le concimazioni a base di fosforo e potassio induriscono il tessuto vegetale del lauroceraso, rendendolo poco appetibile sia per gli insetti che per i funghi patogeni. In caso di infezioni conclamate, si possono usare degli insetticidi specifici, mentre gli attacchi dei funghi si possono combattere con sostanze a base di rame e zolfo. Il cancro rameale, inoltre, si può combattere procedendo a rimuovere i primi rami infettati. La malattia, infatti, al suo esordio, lascia intatte le parti sane, causando un evidente contrasto tra quelle verdi e quelle imbrunite o bruciate. I rami malati vanno tagliati almeno a quindici centimetri dalla zona infetta e vanno bruciati lontano dalla pianta. Le potature delle parti sane devono essere lievi e trattate con attrezzi ben disinfettati. Per evitare la trasmissione del fungo, le ferite devono essere protette usando della mastice per piante. Le malattie fungine si possono prevenire usando anche alcuni accorgimenti, come spostare la pianta in vaso lontano dalle zone ventose, che generalmente

trasportano in giro le spore dei funghi, o evitare che le foglie siano morse da animali domestici. I funghi patogeni sfruttano proprio le ferite dei morsi per infettare i tessuti vegetali del lauroceraso.



mal bianco

In questa pagina parleremo di :

- [Mal bianco](#)
- [Sintomi](#)
- [Piante colpite](#)
- [Cause](#)
- [Difesa](#)



Mal bianco

Avete notato sulle vostre piante ornamentali delle chiazze bianche come la neve? Se la risposta è sì, potrebbe trattarsi di mal bianco, una malattia delle piante provocata da diverse famiglie di funghi appartenenti al genere *Oidium*. Proprio per l'agente eziologico che lo provoca, il mal bianco è detto anche "oidio". I funghi del genere *oidium* appartengono a diverse famiglie di miceti, che seppure con caratteristiche riproduttive differenti, sono responsabili della stessa malattia in numerosissime specie di piante. Gli *oidium* comprendono, infatti, specie perfette e imperfette. Le prime si riproducono per via sessuata, le seconde, in modalità asessuata. La famiglia di appartenenza degli *oidium* imperfetti è quella delle *Erysiphaceae*, mentre per le forme perfette è quella degli *Ascomycota*. In realtà esistono altre specie intermedie di miceti responsabili del mal bianco, i quali vengono classificati con il nome scientifico di altre famiglie. L'enorme varietà di miceti in grado di causare il mal bianco, rende questa patologia altamente dannosa per le piante e con un'incidenza più elevata della media. All'interno delle varie famiglie di miceti patogeni, si ritrovano, inoltre, specie polifaghe (infettano diverse piante), olifaghe (colpiscono solo poche piante) e monofaghe (prediligono soltanto una specie o una determinata varietà di piante).

Sintomi

Il mal bianco si manifesta con delle chiazze o macchie bianche pulverulente su alcune parti della pianta colpita, come foglie, fiori, boccioli, gemme e frutti in via di maturazione. La polvere bianca appare simile a un composto farinoso che ricopre in tutto o in parte la zona della pianta colpita. Successivamente e



quando l'infezione si fa più estesa, si assiste alla necrosi dei tessuti vegetali, al disseccamento delle parti infettate e alla loro prematura caduta. Il mal bianco provoca anche l'indebolimento generale della pianta e difficoltà nell'accrescimento della stessa. Le foglie possono inizialmente ingiallirsi e poi avvizzire, mentre nei frutti in fase di maturazione si può assistere a un innaturale rammollimento e alla loro spaccatura, con ingresso di altri organismi o batteri patogeni che contribuiscono ad accelerare la morte della pianta infettata dal mal bianco.

Piante colpite

Le specie vegetali colpite dal mal bianco sono tantissime e vanno dalle piante ornamentali, ai cereali, agli ortaggi e alle piante da frutta. La malattia, in molti casi, prende il nome proprio dalla pianta infettata. Avremo così il mal bianco della rosa, dell'evonimo, dell'ortensia, della begonia, del platano, del nocciolo, della vite, del melo, del biancospino, del carciofo, dei cereali, delle cucurbitacee e delle leguminose. Alcuni miceti responsabili del mal bianco possono colpire trasversalmente differenti specie di piante. E' il caso, ad esempio, del mal bianco del carciofo, che si manifesta anche nel pomodoro, nella melanzana, nell'olivo e nel sesamo, o del mal bianco del nocciolo, che colpisce anche l'acero, il frassino, la betulla, il pero e il lillà.

Cause

Il mal bianco si diffonde con alte temperature ed umidità relativa. Il periodo predisponente all'infezione è la tarda primavera e l'estate. I funghi del genere oidium si diffondono proprio con le alte temperature (20- 30 °), mentre non sopravvivono con le piogge intense a causa dell'effetto di dilavamento sulle parti infettate della pianta. Un'umidità lieve e persistente sulla parte superiore delle foglie può, invece, favorire la diffusione della malattia. Il mal bianco è infatti, provocato dalle spore che si liberano dall'apparato riproduttivo dei funghi, formato dalle ile. Le ile, al microscopio, si presentano come delle sottili ramificazioni o dei filamenti che attecchiscono grazie all'umidità e alle temperature elevate. Le spore prodotte dalle ile si liberano anche nell'aria e con il vento vengono trasportate nell'ambiente circostante. In inverno, le spore di oidium entrano in una fase di "riposo" riparandosi dalle condizioni climatiche avverse e dalle basse temperature attraverso nascondigli nelle parti di piante secche o in marcescenza.

Difesa

Il mal bianco si può combattere sia con strategie preventive che con sostanze antifunghine o antioidio. La prevenzione consiste nell'innaffiare le piante alla base e non nella parte superiore delle foglie; nella corretta concimazione, che deve comprendere un nutrimento azotato in proporzione alle reali necessità della pianta, e nell'adeguata areazione della pianta per impedire l'accumulo di umidità. Altra strategia preventiva, l'uso di prodotti a base di zolfo, la polvere verdastra ad azione coprente, che deve essere applicata per intero sulle diverse parti della pianta. Senza una copertura totale, anche lo zolfo si rivela

inefficace per prevenire il mal bianco. Le applicazioni di questa sostanza devono essere effettuate con le basse temperature, cioè, durante la stagione invernale, quando il rischio di infezione è praticamente nullo. Per evitare lo svernamento delle spore durante la primavera o l'estate, dalla pianta vanno allontanate e preferibilmente bruciate, parti marcescenti o secche, come rami, foglie, petali e frutti. Quando l'infezione si è già diffusa, i trattamenti efficaci sono quelli con prodotti chimici antiodici, quali, ad esempio, fenarimol, dinocap e benomil.



malattia piante

In questa pagina parleremo di :

- [Descrizione](#)
- [Malattia da fattori climatici e ambientali](#)
- [Malattia da agenti patogeni](#)
- [Malattia da errori di coltivazione](#)
- [Tumori delle piante](#)



Descrizione

Anche le piante, come qualsiasi essere vivente, possono ammalarsi. Le malattie delle piante sono delle condizioni patologiche, causate da diversi fattori, che possono portare alla modifica delle normali condizioni fisiologiche della pianta, a una sofferenza evidente sulle sue parti vegetali, al suo appassimento e, dunque, alla morte. La malattia, nelle piante, può essere provocata da agenti patogeni, cioè portatori di infezioni e danni ai componenti vegetali della pianta, e da fattori climatici e ambientali (inquinamento, errati metodi di coltivazione). I principali agenti patogeni per le piante sono i parassiti (insetti, molluschi, altre piante e alcuni vermi), i funghi, i virus e i batteri. Tutti questi agenti possono danneggiare qualsiasi specie di pianta, da quelle ornamentali a quelle agricole.

Malattia da fattori climatici e ambientali

Anche i fattori climatici e ambientali sono in grado di far ammalare le piante. I primi possono essere facilmente evitati coltivando piante che si adattano alle temperature della zona in cui sorge l'orto, il campo o il giardino. Naturalmente esistono dei fattori imprevedibili, come siccità e gelate, che non possono essere facilmente evitati. Da questi fattori critici ci si può difendere con le piante in vaso, da spostare nei luoghi che mantengono la loro temperatura ideale, oppure con le coltivazioni in serra dove si realizzano dei microclimi artificiali che non tengono conto delle condizioni esterne. Per le piante





che crescono all'aperto, sia quelle da agricoltura biologica che le siepi, il prato, i rosai, gli alberi e le aiuole, i fattori climatici e ambientali possono essere determinanti nel favorire la sofferenza della pianta e la sua vulnerabilità agli attacchi di parassiti, batteri o virus. L'inquinamento, ad esempio, può cambiare la colorazione delle foglie provocando delle macchie scure che, negli ortaggi coltivati, sono indice di prodotti di scarsa qualità.

Malattia da agenti patogeni

Le malattie delle piante causate da agenti patogeni sono tantissime. Alcune prendono il nome dell'agente infettante, altre dall'aspetto che assume la pianta una volta che viene infettata. Tra i parassiti in grado di provocare malattie alle piante ricordiamo gli acari, le cocciniglie, gli afidi, la mosca bianca, la cicala delle rose, le anguillole (vermi), la minatrice fogliare, il tripide, le cimici, l'oziorinco della vite, la criocera del giglio, la falena invernale e le lumache. Anche i batteri possono provocare gravi malattie alle piante. Tra le più comuni malattie batteriche vegetali ricordiamo la rogna dell'oleandro e dell'olivo, il seccume del geranio e la batteriosi della magnolia. Molte infezioni batteriche sono sostenute dal *Pseudomonas*, un tipico agente patogeno del regno vegetale. Le malattie virali delle piante sono spesso secondarie ad infezioni da parassiti, come gli afidi. I virus vengono, infatti, inoculati attraverso l'apparato boccale dell'insetto parassita creando un'infezione sistemica che colpisce il parenchima vegetale della pianta. Dannose per le piante sono anche le malattie fungine, tra cui si ricordano l'oidio, la fumaggine, la peronospora, la muffa grigia, la ruggine, il mal bianco, l'elmintosporiosi e l'ascochyta. La malattia della pianta può essere provocata anche da altre piante parassite, ovvero specie senza apparato radicale e senza foglie, che per sopravvivere insidiano le piante coltivate, come il trifoglio, l'erba medica e la barbabetola. Altre specie parassite hanno sia foglie che radici, ma le usano per penetrare nella pianta ospite. Vittime delle piante parassite con foglie e radici sono, spesso, le leguminose. Da queste malattie ci si difende con anticrittogamici, antiparassitari, insetticidi o sistemi biologici, come i prodotti naturali e i predatori degli agenti infettivi, ma anche con corretti sistemi di innesto, potatura, irrigazione e concimazione.

Malattia da errori di coltivazione

Le piante si possono ammalare anche a causa di errori di coltivazione, come irrigazione e concimazione troppo scarse o abbondanti, esposizione scorretta per le esigenze fisiologiche della pianta (luce oppure ombra eccessiva); errori di innesto e di potatura. Questi errori si correggono imparando a conoscere ed interpretare i segnali inviati dalla pianta (accartocciamento delle foglie, ingiallimento, sbiadimento o scottatura). L'accartocciamento indica un danno radicale, un terreno troppo secco e calore eccessivo e si combatte con il rinvaso e con il cambio dell'esposizione. L'ingiallimento indica, invece, un eccesso di innaffiatura e una carenza di azoto e luce e si risolve potenziando l'esposizione solare, concimando di più ed innaffiando di meno. Le foglie sbiadite sono segno di clorosi, spesso provocata da terreni troppo calcarei e da una concimazione carente di ferro e magnesio, a cui ovviare fornendo alla pianta le sostanze minerali mancanti. La scottatura si presenta con foglie di colore rosso, grigio o marrone. In questo caso bisogna solo ridurre l'esposizione solare della pianta.

Tumori delle piante

Anche le piante possono sviluppare dei tumori, ma a differenza dell'uomo, non si tratta di patologie primarie, bensì della conseguenza di infezioni batteriche e virali a sua volta provocate da attacchi di funghi e parassiti. I tumori delle piante, inoltre, non danno origine a metastasi perché le cellule tumorali delle stesse hanno una diffusione extracellulare. Tra i tumori secondari delle piante ricordiamo il tumore batterico causato dall'*Agrobacterium tumefaciens* che danneggia le radici e altre parti legnose della pianta. Il cancro delle piante attacca sia quelle ornamentali che quelle da frutto. La cura di questa malattia è prevalentemente di natura preventiva, ovvero praticando degli accorgimenti colturali che aiutino la pianta a resistere all'insorgenza del tumore. A tal fine si possono usare concimazioni ricche di fosforo e potassio. Il batterio responsabile del tumore si può combattere anche con la lotta biologica ricorrendo all'impiego di un batterio antagonista, l'*Agrotacterium radiobacter* K84.



malattia piante grasse

In questa pagina parleremo di :

- [Malattia piante grasse](#)
- [Caratteristiche](#)
- [Malattie](#)
- [Lotta](#)



Malattia piante grasse

Le piante grasse sono specie adatte ai climi aridi e secchi. Composte da un tessuto che assorbe acqua, le piante grasse sono adatte a vivere in climi desertici. E' per questo che la loro coltivazione è molto semplice e non richiede particolari accorgimenti. Per le loro caratteristiche, le piante grasse trovano posto anche negli appartamenti o ambienti chiusi, dove le temperature invernali, a causa dei riscaldamenti, diventano sempre più calde e secche. Vasi di piante grasse possono trovare posto anche su terrazzi e balconi di zone a clima caldo o temperato. In genere, le piante grasse si adattano bene a climi molto simili ai loro Paesi di origine, ma talvolta, errate esposizioni o sviste colturali, possono provocare malanni anche in queste specie.

Caratteristiche

In natura esistono centinaia di varietà di piante grasse. Il loro nome deriva dalla forma dei tessuti, che, deputati a trattenere riserve di acqua e sostanze nutritive, tendono ad apparire gonfi. In realtà, le piante grasse sono chiamate succulente, dove il termine si riferisce alle stesse caratteristiche delle piante grasse. La malattia di queste piante si riconosce da diversi sintomi. Naturalmente, questi cambiano in base alla causa e all'agente responsabile. La pianta può scolorire o marcire alla base, o apparire come se fosse bruciata. La malattia, nelle piante grasse, si può presentare anche con macchie scure o chiare, o con



cicatrici nei fusti, o addirittura con dei fori nel corpo della pianta. I sintomi della decolorazione, del marciume e della bruciatura sono spesso causati da una malattia di origine fungina o da errori colturali, mentre le macchie, le ferite o i fori sono spesso causati dagli insetti parassiti. La malattia fungina è spesso una diretta conseguenza degli errori colturali o dell'azione degli insetti parassiti, i quali, evidentemente, trovano gradevole e molto gustoso nutrirsi della linfa delle piante grasse.

Malattie

La malattia, nelle piante grasse, può essere provocata, come già detto, da funghi, da errori colturali e da insetti. Se la pianta scolorisce e i fusti appaiono più lunghi del normale, potrebbe trattarsi di una malattia causata da luce scarsa, caldo e concimazioni scorrette. La presenza di muffe alla base è segno di marciume, malattia causata da eccesso di umidità e freddo. Segni di bruciature nel corpo della pianta grassa indicano degli errori colturali e un'eccessiva esposizione ai raggi solari diretti. Macchie brune o marroni nel tessuto esterno della pianta grassa sono sintomo di attacco da parte delle cocciniglie. La presenza di macchie chiare ovali, dalla consistenza lanuginosa, è, invece, segno di infestazione da cocciniglie cotonose. Piccole macchie biancastre in movimento sono, invece, segno della presenza di mosche bianche o aleurodidi. Questi insetti si nutrono della linfa vegetale delle piante grasse indebolendole progressivamente. Durante l'attacco si noteranno disidratazione e scolorimento dei tessuti, blocco della fioritura o fiori secchi e altri chiari segni dell'indebolimento generale della pianta. Le cicatrici sul fusto delle piante grasse indicano un'infezione da acaro o ragnetto rosso. La presenza di fori nei tessuti è un chiaro sintomo di oziorrinco, insetto appartenente all'ordine dei coleotteri e particolarmente dannoso sia allo stato larvale che in quello adulto.

Lotta

La malattia, nelle piante grasse, si combatte evitando gli errori colturali ed eliminando per tempo gli agenti responsabili. Lo scolorimento e l'allungamento dei fusti si combattono esponendo la pianta alla luce e correggendo le concimazioni. Le parti malate vanno tagliate fino a quelle sane. Il marciume si evita allontanando le piante grasse da luoghi troppo umidi e freddi. In caso di malattia conclamata si deve procedere a recuperare solo le parti sane, per far riprodurre una nuova pianta per talea. Le parti malate vanno eliminate, anzi bruciate, perché non più recuperabili. Le bruciature da raggi solari si evitano esponendo le piante in accrescimento all'aperto e in zone ombreggiate. Gli insetti parassiti si possono rimuovere manualmente o con appositi insetticidi. In caso di piante grasse spinose, impossibili da toccare con mano, bisogna ricorrere necessariamente agli insetticidi. Le cocciniglie si possono combattere anche con insetticidi a base di sapone, da usare sui tessuti di piante grasse non spinose. Dopo il trattamento bisogna procedere a rimuovere completamente i residui saponosi. Più complicata è la lotta all'oziorrinco, coleottero che allo stadio adulto si rivela molto resistente agli insetticidi più comuni. Per debellarlo bisognerebbe usare prodotti con un elevato grado di tossicità, ma questa soluzione non è indicata per le piante grasse coltivate in appartamento. Una buona soluzione per debellare l'oziorrinco è quella di prestare attenzione alla terra con cui si andrà a rinvasare la pianta grassa. Le larve dell'oziorrinco, infatti, si

nascondono nel terriccio divorando le radici della pianta. Da queste, poi, risalgono il fusto scavando delle profonde gallerie.